

TEL AVIV

12 morti in una sanguinosa sparatoria all'aeroporto

A pag. 16

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

INQUINAMENTO

CNR accusa: le industrie avvelenano mari e coste

A pag. 5

APERTI GLI INCONTRI DEL CAPO DELLO STATO IN UN CLIMA DI GRAVE INCERTEZZA

Contrasti profondi sul futuro governo

Due vice-presidenti comunisti eletti alla Camera: Nilde Iotti e Arrigo Boldrini - I primi colloqui di Leone - Saragat ripropone il centro-sinistra - Le dichiarazioni di Terracini e di Parri

GLI ACCORDI USA-URSS

NUOVE PROSPETTIVE APERTE ALLA COESISTENZA PACIFICA

Nixon ha lasciato l'URSS dopo l'ultima giornata a Kiev - Kissinger sottolinea che è stata trovata una strada comune malgrado le divergenze che sussistono - Vastissima eco internazionale ai risultati raggiunti dal vertice di Mosca - La Pravda mette in rilievo il nuovo successo della politica di pace leninista

Alle porte del Quirinale

Le consultazioni per il nuovo governo si sono aperte ieri col consueto rituale. E si trascinano sui fogli di varia osservanza democristiana stanche polemiche e sterili pronostici sulla formula ministeriale che alla fine sarà possibile mettere in piedi. Ci si aggira in quella forma degenerativa del pensiero e del linguaggio che si chiama minimalismo: dove i nomi diventano fine a se stessi, e prendono il posto delle cose concrete che dovrebbero rappresentare. Non si ripeterà mai abbastanza che tutte queste non sono soltanto inutili esercitazioni accademiche, ma finiscono col rappresentare un pericolo, in quanto danno la sensazione che la sfera della politica agisca distaccata dalla realtà: lasciando così spazio ai facili qualunquismi o ai dannosi scoraggiamenti.

La prima giornata di consultazioni

Al Quirinale primo giorno di consultazioni ufficiali, a Montecitorio votazioni per l'ufficio di presidenza della Camera. A partire da ieri, la cronaca segnala l'inizio del momento più intenso della crisi di governo, in una cornice generale che è sempre di profonda incertezza, e nella quale la maggior parte delle forze politiche che aspirano a diventare governative fanno di tutto per sfuggire ad un serio confronto politico sui problemi più urgenti del Paese. Le consultazioni del capo dello Stato proseguiranno oggi e si concluderanno domenica prossima. L'incarico per la formazione del nuovo ministero sarà affidato lunedì (e quasi sicuramente all'on. Andreotti).

Al Quirinale primo giorno di consultazioni ufficiali, a Montecitorio votazioni per l'ufficio di presidenza della Camera. A partire da ieri, la cronaca segnala l'inizio del momento più intenso della crisi di governo, in una cornice generale che è sempre di profonda incertezza, e nella quale la maggior parte delle forze politiche che aspirano a diventare governative fanno di tutto per sfuggire ad un serio confronto politico sui problemi più urgenti del Paese. Le consultazioni del capo dello Stato proseguiranno oggi e si concluderanno domenica prossima. L'incarico per la formazione del nuovo ministero sarà affidato lunedì (e quasi sicuramente all'on. Andreotti).

Altri duri colpi inferti ai fantocci di Saigon



Le forze di liberazione hanno inferto ieri nuovi duri colpi alle truppe collaborazioniste delle quali hanno annientato una base quattro chilometri a sud di An Loc. Si trattava di una posizione insidiosa nelle scorse settimane con truppe elicotterate che avrebbero dovuto consentire alla colonna di «soccorso» bloccata da due mesi sulla strada n. 13, di avanzare verso la città. La posizione è stata spazzata via. Nello stesso tempo la colonna stessa veniva sottoposta ad un durissimo martellamento di artiglieria e di razzi. L'aviazione americana ha continuato i suoi bombardamenti criminali sulla RDV attaccando la regione di Haiphong. Nella foto: una base di artiglieria della 147ª brigata di marina collaborazionista conquistata a Thua Thien (Huê) dalle forze del Fronte di liberazione

Dal nostro inviato KIEV 30 - Nixon ha lasciato oggi, alle 12.17, l'Unione Sovietica dall'aeroporto Borispol della capitale ucraina, diretto a Teheran a bordo del «Boeing 707» dell'USAF che lo aveva portato a Mosca nove giorni fa per il vertice con i dirigenti sovietici. La cerimonia della partenza si è svolta in una forma riservata. Quella di Kiev è stata una parentesi «turistica»: ieri sera Nixon e l'intera delegazione americana erano stati ricevuti nelle sedi del Soviet; stamane, invece, hanno avuto modo di osservare la città in una splendida giornata di sole. Si sono così recati a rendere omaggio al monumento che ricorda le vittime della guerra nazista (un obelisco di granito alto 27 metri che sorge sulle colline degradano verso il Dnieper) e quindi alla cattedrale di Santa Sofia, opera di eccezionale bellezza, le cui origini risalgono nel 1077, nel regno del principe Jaroslav. Successivamente il corteo presidenziale ha attraversato il centro della città. La piazza Bogdan Khmel'nitski e la prospettiva «Kresciakiv» e si è diretto verso il ponte Patonov per poi raggiungere l'aeroporto. Qui, alle 12, il presidente è stato salutato da dirigenti ucraini e poco dopo il «Boeing 707» si è levato sul cielo di Kiev. Oltre alla cronaca della giornata, vanno rilevati alcuni commenti raccolti tra i giornalisti americani. Le fonti americane, in particolare, si sono rifatte ad una conferenza stampa che Kissinger ha tenuto in tutta segretezza, per fornire solo ai giornalisti della Casa Bianca una serie di indicazioni precise su quali posizioni gli Stati Uniti intendono assumere nei confronti del Vietnam, il Medio Oriente e tutta una serie di paesi del terzo mondo) ma che, nonostante tutto, non ha avuto un'eco nella stampa comune su una serie di questioni che erano già state oggetto di esame da parte di commissioni particolari (cioè ecologia, medicina, cosmopolitica, commercio, n.d.c.). Stando poi ad una nota diffusa a Kiev tra i giornalisti Usa, viene smentita ancora una volta l'esistenza di colloqui di Mosca vi sarebbero stati «accordi segreti». Un voce in tal senso si era già diffusa in seguito ai terribili risultati del vertice. Lo stesso Kissinger — sempre nel corso dell'incontro con i giornalisti della Casa Bianca — ha parlato, riferendosi al Vietnam, di «discussioni lunghe, difficili, e molto dettagliate» e non vi è stata nello stesso tempo a precisare che «solo il futuro potrà dire fino a che punto esistono le basi per una evoluzione costruttiva». «Noi», ha detto Kissinger, «non siamo venuti a Mosca per comprare i sovietici. Dovete riconoscere che si tratta di gente seria e tener presente che migliorando i rapporti generali con l'URSS noi accelereremo il progresso in ogni campo». Il tono delle dichiarazioni del consigliere del presidente è apparso a molti estremamente distensivo. Alcuni commentatori hanno rilevato in particolare che i dirigenti della Casa Bianca si sono impegnati a fondo nel sollecitare.

La riunione del CC e della CCC

Ampio dibattito sull'iniziativa e la lotta per una svolta democratica

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo del Partito hanno proseguito per tutta la giornata di ieri il dibattito sulla relazione del compagno Natta al primo punto dell'ordine del giorno: «Le iniziative e la lotta del PCI dopo le elezioni del 7 maggio»

Costituite le commissioni del Comitato Centrale

Il Comitato Centrale ha provveduto ieri alla composizione delle sue cinque commissioni permanenti. Le commissioni sono le seguenti: 1° problemi della politica estera; 2° rapporti con i partiti comunisti e operai e con i movimenti di liberazione e dell'emigrazione; 3° problemi delle assemblee elettive e della democrazia; 4° problemi economici e sociali; 5° problemi della propaganda della stampa e dell'attività ideale e culturale; 6° problemi della organizzazione e della vita di partito.

Con la relazione del compagno Luciano Lama aperti i lavori del Direttivo

La Cgil propone un patto federativo a base dell'unificazione sindacale

La Federazione delle Confederazioni non è un'alternativa all'unità organica, obiettivo politico da conseguire in tempi certi - Articolazione del processo unitario e ruolo dei consigli di fabbrica - Politica delle riforme e azione per i contratti - Forte risposta alla Confindustria - Confronto col governo per le pensioni, la parità previdenziale dei braccianti, il blocco dei prezzi e la piena occupazione

Politica delle riforme, rinnovi contrattuali e forme di lotta, iniziative verso il padronato e il governo, sviluppo del processo di unità sindacale, le lotte delle decisioni, non da cause congiunturali ma strutturali e che le riforme non possono essere concepite come misure da applicare dopo che la ripresa economica si sarà verificata, ma come strumenti indispensabili per una ripresa che non si costruisca sulla crescita degli squilibri e sulle spalle dei lavoratori come se non ci fosse un impegno contrattuale in atto in passato». Da qui la esigenza per il movimento sindacale, se vuole incidere sul meccanismo di sviluppo trascinando con sé il padronato, di elaborare una piattaforma complessiva e nella quale occupazione, riforme e politica rivendicativa costituiscono un insieme inscindibile. Lama ha quindi rilevato la coerenza delle piattaforme contrattuali già elaborate e centrate sull'obiettivo di rafforzare il sindacato sul luogo di lavoro per intervenire nei problemi della organizzazione del lavoro a difesa dell'uomo-lavoratore. Per quello che riguarda le lotte del settore agricolo per il rinnovo dei contratti, la parità previdenziale, il salario garantito per i braccianti, Lama ha sottolineato la necessità di aprire col governo un confronto immediato per risolvere problemi di grande importanza fra cui le pensioni, la parità previdenziale dei braccianti, il blocco delle tariffe dei servizi

lui e loro

Ma che succede oggi? Succede che Borghi se ne va addolorato ma miliardario, sconfortato ma sulla Costa Azzurra (come abito malto), mentre i suoi operai, che quando Borghi triomfava non furono mai fatti cavalieri del lavoro né mai divennero nababbi, adesso sentono pendere sulla loro testa la spada di Damocle della disoccupazione e della fame. Abbiamo letto, in questi giorni, numerosi articoli dedicati alla figura di Giovanni Borghi, ma non ne abbiamo trovato uno, solo uno, che si ponga il problema di come pare tirare avanti il cummenda scotto. Del fatto che egli se-

guitare a essere straricco, nessuno dubita. E' una questione, anzi, a cui non pare si accenna. Che c'entra? Ma gli operai di Borghi rischiano di pagarla, questa vicenda, con la miseria, avendola già pagata nei tempi felici, con la fatica. Eccoli ora di fronte, ancora una volta, al padrone e i lavoratori. Questi rischiano di restare senza pane, quello senza felicità. Ma noi siamo, in casi come questi, decisamente materialisti e persino cinici, e la pensiamo come Voltaire: «Dio, risparmiarmi i dolori fisici, che a quelli morali ci penso io».

PECHINO, 30. Fonti diplomatiche bene informate — riferisce oggi l'Ansa AFP da Pechino — hanno diffuso oggi la notizia secondo cui tre navi polacche che trasportavano carichi destinati alla RDV hanno scaricato il materiale in un porto cinese, in seguito ad un accordo rapidamente raggiunto fra i governi cinese e polacco. Il materiale verrà successivamente inoltrato alla RDV per ferrovia. Da Hong Kong si apprende che due mercantili della RDT che trasportano forniture militari per la RDV, sono salpati da Hong Kong alla volta del porto cinese di Whampoa, presso Canton. Le navi erano bloccate ad Hong Kong dopo la cruminalosa decisione statunitense di minare i porti della RDV.

Navi polacche e della RDT scaricano in Cina le merci per la RDV

Carlo Benedetti (Segue in ultima pagina)

Gli echi in Italia e all'estero ai risultati dell'incontro URSS - USA

OGGI

LEGGIAMO ieri sui giornali che il passaggio della Ignis alla Philips, di cui si è parlato e si parla tanto, va suscitando serie preoccupazioni negli ambienti sindacali. special mente a Varese. Valerio Ganugi, segretario provinciale del sindacato metalmeccanici della F.I.O.M. ha reso alcune dichiarazioni a nome della segreteria unitaria F.I.O.M. F.I.M. e U.I.L.M. e ha detto tra l'altro: «Assistiamo a un aggravarsi delle minacce all'occupazione, considerata che il monopolio olanese intende liquidare alcune attività produttive che potrebbero provocare la chiusura di alcuni stabilimenti». Ora, non è questa la sede per formulare un giudizio circostanzato e motivato sull'operazione Ignis-Philips, ma c'è un aspetto, per noi decisivo, che ci colpisce e che vorremmo far considerare ai nostri lettori. Chi è il maggiore, se non l'unico, responsabile del rovescio industriale che ha colpito la Ignis? E' il padrone, Giovanni Borghi. Allo stesso modo che, quando vinceva, tutti gli riconoscevano i meriti della straordinaria affermazione della sua industria, adesso gli si deve attribuire la responsabilità del tracollo che lo costringe a passare la mano.